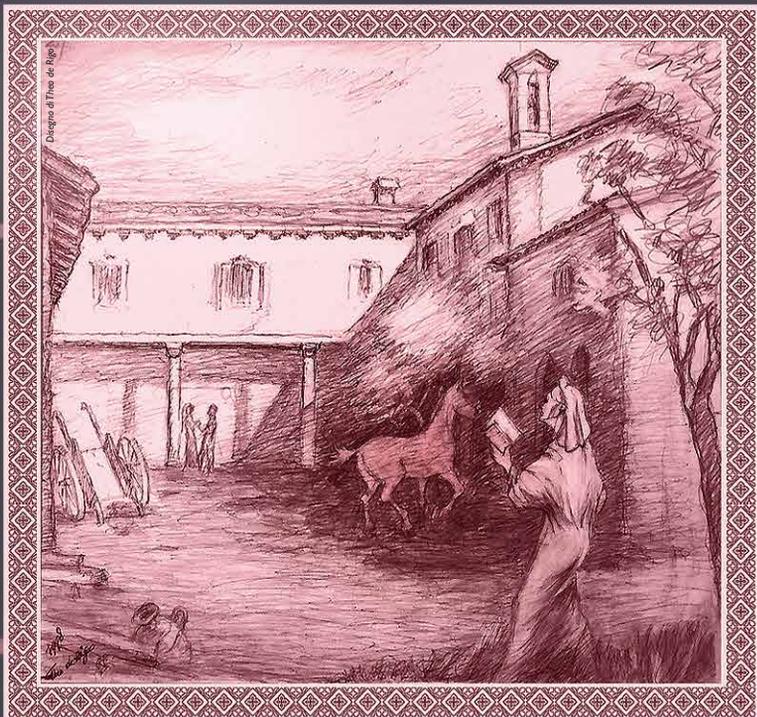


**L'Interno
Infernum**

**La Solitudine
di Petrarca
ritrovata**



Professore

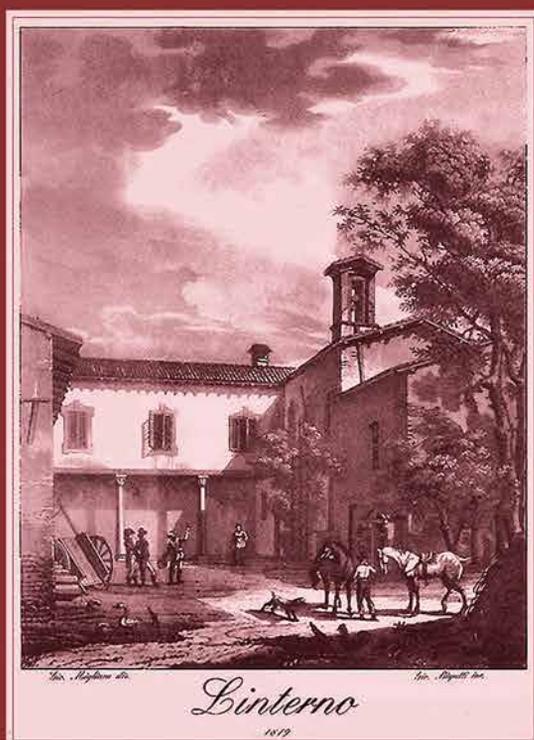


Con il patrocinio
del Municipio 7



Linterno Infernum

La Solitudine di Petrarca ritrovata



profondità

**aliquot dies, si dabitur,
tranquillos rure acturus,
cuius ethimologiam
tibi committo.
Ego quidem INFERNUM
dicere solèo...**

**se sarà possibile,
trascorrerò alcuni giorni
tranquilli in campagna,
di cui ti allego l'etimologia
Veramente, sono solito
chiamarla INFERNUM...**

Lettera autografa di Francesco Petrarca (Variae 46)
'Papiae 20 juni ad vesperam raptim'
Pavia 20 giugno al calar della sera
con un preciso riferimento a **Infernium** scritta all'amico
Modius de Modii, clericus, magister, notarius, precettore
dei figli di Azzo da Correggio, già Signore di Parma.

(Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze)

Azzo da Correggio, nel periodo in cui fu signore di Parma,
ospitò diverse volte il Petrarca in città, nel castello di Guardasone
e nella residenza estiva di Selvapiana, non lontano dal castello
di Canossa. A lui Petrarca dedicò una canzone e alcuni scritti,
tra cui il trattato latino *'De remediis utriusque fortunae'*.

Azzo da Correggio morì a Milano nell'estate del 1362,
mentre era ospite di Bernabò Visconti. In occasione della sua morte,
il Petrarca scrisse: "Non vi era chi fosse da lui amato al par di me:
diceva ch'io ero l solo, che non già gli avessi mai dato occasione
di noia o di dispiacere con alcun mio detto, o con alcuna mia azione;
che aveva bensì avuta qualche leggier contesa domestica
colla sua moglie, donna per altro divina, e co' suoi figlioli benché
si dolci e ubbidienti; ma meco non aveva
mai avuta giammai la menoma ombra di scontentezza..."

Francesco Petrarca

Genio universalmente celebrato

Francesco Petrarca (Arezzo 1304 - Arquà 1374)

Fu poeta eccelso, creatore dell'umanesimo, saggista, cultore dei classici, fine politico, ambíto per la sua fama, amante della pace, dell'amicizia, della natura, della musica, dell'arte e di tutto ciò che rappresenta il bello.

Dedicò la vita a promuovere la cultura sotto ogni aspetto. Percorse l'Europa, trascorse otto anni a Milano, chiamato da Giovanni Visconti, e vi gettò le basi dell'umanesimo lombardo mentre lavorava intensamente alle sue opere. L'amore per la natura lo spinse a scegliere la residenza estiva agreste chiamata Infernum, oggi Linterno.

Pietro Bembo (Venezia 1470 - Roma 1547) codificatore della lingua italiana, creò il termine "petrarchismo" per descrivere la corrente culturale europea fondata dal nostro Francesco. La sua arte ha influenzato poeti e studiosi, la sua poesia è stata faro e riferimento culturale in ogni epoca.

Fu appassionato bibliofilo, la sua biblioteca era la più grande appartenuta a un privato, i libri erano il suo strumento di lavoro e di crescita. Non disdegnava di copiare lui stesso i codici. Alla sua morte la 'Libreria' ed i suoi codici furono gradualmente dispersi nel mondo. Le sue opere in volgare ed in latino non hanno perso validità e continuano tuttora ad affascinarci e trasmetterci i valori da lui stesso vissuti con coerenza esemplare. Incoronato poeta a Roma nel 1341 a soli 37 anni, conteso da papi, re e signori, scelse sempre dove stabilirsi in totale libertà, mai asservito ad un potere o ad un potente.

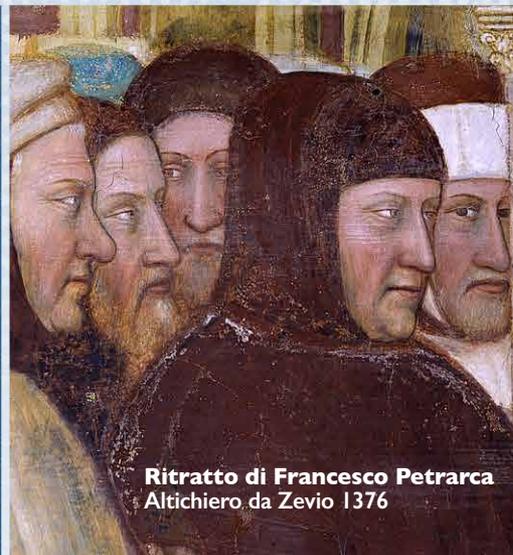
Petrarca, l'uomo più grande del suo tempo

Per definire Francesco Petrarca ricorriamo alla significativa prefazione del petrarchista statunitense Ernest Hatch Wilkins (1880-1966) che introduce la splendida biografia del poeta:

"Petrarca fu l'uomo più grande del suo tempo; ed è uno degli uomini più grandi di tutti i tempi. Fu ed è grande per la consapevolezza con cui partecipò, sullo sfondo ampio di tutto un continente, al dramma della vita europea allora in atto; per la consapevolezza che ebbe dei tempi passati e dei tempi a venire; per l'ampiezza e la varietà dei suoi interessi egli fu, fra le molte altre cose, giardiniere, pescatore e liutista; per l'elevata perfezione dei suoi scritti; per la fede che ebbe costantemente in Roma come capitale legittima di un mondo unificato, governato politicamente dall'imperatore e spiritualmente dal papa; per la precocità della sua attività di filologo e la coraggiosa operosità dei suoi ultimi anni; per gli onori che ricevette e gli antagonismi che suscitò; per la fedeltà agli studi e all'attività letteraria, che furono la sua più importante occupazione; e soprattutto per la ricca varietà, la sentita lealtà, la costante devozione alle sue amicizie. Egli è anche grande - grazie soprattutto alle centinaia di lettere e alle note scritte sui margini delle pagine dei suoi libri, che sono state con tanta devozione studiate - per il fatto che noi conosciamo le sue esperienze di vita con molta maggiore profondità che non quelle di qualsiasi altro essere umano vissuto prima di lui".

Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono di quei sospiri ond'io nudriva 'l core in sul mio primo giovanile errore quand'era in parte altr'uom da quel ch'io sono

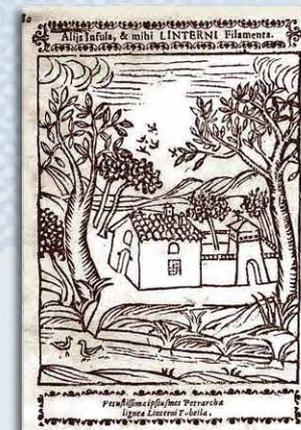
Francesco Petrarca, Rerum vulgarium fragmenta I (Canzoniere)



Ritratto di Francesco Petrarca
Altichiero da Zevio 1376



Canzoniere miniato di Vindelino da Spira illustrato da Antonio Grifo incunabolo del 1470



'Petrarcha redivivus' del biografo Jacopo Filippo Tomasini che indica Linterno sede della biblioteca petrarchesca (Padova, 1635). Nel frontespizio, tavoletta attribuita a Petrarca che raffigura Linterno con la torre di guardia, di cui esistono tuttora le fondamenta.



L'antico territorio agreste milanese Il paesaggio del contado medievale

La peculiarità geologica del territorio attorno a *Infernum/Linterno* è di giacere nell'area delle risorgive, sorgenti di acqua dolce di origine naturale nella piana alluvionale, in cui lo strato permeabile dell'alta pianura si incontra con quello argilloso della bassa, per cui l'acqua fluente nelle falde tende ad emergere creando delle polle stagnanti.

Quasi mille anni fa, la bonifica di questo territorio acquitrinoso e lo sfruttamento dell'acqua sorgiva vennero risolti in modo geniale con la tecnologia del fontanile e della marcita invernale, che utilizza l'acqua tiepida sorgente dal suolo e la canalizza.

Le pergamene dell'archivio della Canonica di S. Ambrogio, raccolte e catalogate dalla compianta Annamaria Ambrosioni (1944-2003, Direttrice del dipartimento di studi medioevali dell'Università Cattolica di Milano) consentono di valutare la situazione generale del periodo 1152-1178 con le terre vendute per il conflitto permanente con il Barbarossa nel contado milanese.

Dei fontanili, che Bonvesin chiama "*rivoli fontum*", abbiamo documenti su pergamena, ed è plausibile che già a quell'epoca le loro sponde venissero fissate con filari alberati che tutt'ora caratterizzano la zona. La canalizzazione delle acque ha sfruttato le linee di pendenza del suolo che ad occidente di Milano corrono da nord ovest a sud est. La tecnologia del fontanile influenzò in maniera determinante il paesaggio e la tecnica agricola, poiché la capillare rete idrica costituitasi permise di praticare, oltre alla coltivazione della vite e dei cereali, spesso abbinati "*campos et vinea*", anche quella del prato, destinato al foraggio degli animali.

L'acqua ha quindi delineato il paesaggio attorno a *Infernum/Linterno*: ne troviamo una descrizione visiva nella "*Carta Venditionis*" del 20 agosto 1163 con l'immagine di un territorio bonificato e le acque "*aquarumque ductus*" canalizzate. Le pergamene descrivono una campagna attiva con borghi, cascine e mulini. Fra i campi coltivati a cereali e i prati stabili si estendono grandi superfici boschive.

Il contado medievale si perpetua attorno a Linterno, grazie allo storico agricoltore Franco Zamboni, scomparso nel dicembre 2017, che ha dedicato una vita alla cura dei "*delitiosi passeggi*" di Petrarca.



Fontanile e marcita
Antico territorio agreste di Infernum/Linterno (Parco delle Cave/Parco Petrarca)

Francesco Petrarca a Milano Milano nello splendore dei Visconti

I Visconti sono segnalati nelle cronache a partire dal X secolo. La fortuna della famiglia prende corpo con Ottone Visconti, scelto nel 1262 da Urbano IV come arcivescovo di Milano. Nel 1277, a Desio, batte e spodesta i Torriani, signori di Milano e sino al 1447, morte di Filippo Maria, i Visconti domineranno Milano e molte città del nord e centro Italia. Nel 1395 l'imperatore Venceslao di Lussemburgo concede il titolo ducale a Gian Galeazzo Visconti, realizzando il sogno regale del neo duca.

La Signoria dei Visconti, pur con le complessità della storia, fu sempre attenta a valorizzare la città e i territori ducali, costruendo edifici pubblici, ospedali, strade e ponti, fondando chiese e monasteri, chiamando a corte artisti, poeti e studiosi dalla penisola italiana e dal resto d'Europa, creando una città cosmopolita e all'avanguardia nel campo culturale.

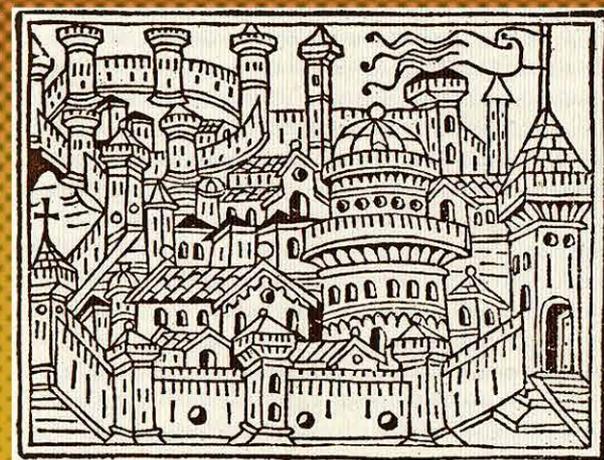
A Gian Galeazzo si deve un ambizioso programma di grandi fondazioni (la Certosa di Pavia, il Duomo di Milano, la chiesa del Carmine e i castelli di Pavia e di Milano, la ricostruzione delle cattedrali di Como e di Monza) tese ad affermare la nuova concezione politica, ottenuta con l'unificazione del Ducato di Milano.

Giovanni Visconti, signore e arcivescovo di Milano, è un chiaro esempio di questa visione attenta agli aspetti culturali: nel 1353 volle a Milano Francesco Petrarca. Suo nonno Galeazzo I, intorno al 1315 vi aveva chiamato il grande pittore e architetto Giotto. Questa visione illuminata del potere continua sfarzosamente anche sotto la meteora sforzesca, quando a Milano lavorano Donato Bramante e Leonardo da Vinci.

I Visconti hanno avuto, nella storiografia, la fama di dittatori spietati, ma a leggere le vicende e le lotte di potere delle altre dinastie, non si vedono grandi differenze nella gestione dell'autorità.



La 'Razza' sole raggiante visconteo
Duomo di Milano, abside.



Veduta ideografica di Milano medievale
Gianfilippo Foresti, xilografia

La grangia di Infernum

Alle origini di Linterno, sulla via dei Pellegrinaggi

Attualmente nota come Cascina Linterno, venne chiamata sino alla fine del '500 con il nome *'Infernum'* presumibilmente dall'idioma alto germanico dei Longobardi *'In fernem Land'* (In paese lontano). Curiosamente *'In fernem Land'* viene citata anche nell'aria del terzo atto del *'Lohengrin'*, il *'Racconto del Santo Graal'* opera composta da Richard Wagner.

Ai suoi albori, *Infernum/Linterno* fu una grangia, azienda agricola e ostello di pellegrini diretti in Terrasanta, gestita da una comunità monastica associata verosimilmente alla *Commenda di S.ta Maria del Tempio*. Da una fonte testimoniale del 1207, è presumibile fossero gli stessi fratres dell'hospitale **Sancti Jacobi Zebedei ad Ristocchanum** (San Giacomo al Ristocano) da cui dipendeva e che viene citato in una bolla del 1148 di papa Eugenio III.

Il Ristocano era un corso d'acqua che raccoglieva diversi fontanili: le pergamene del tempo lo descrivono attorniato da mulini di proprietà della famiglia **de Marliano**, da cui il toponimo stradale *'Molinazzo'*.

Questo hospitale, salvato miracolosamente dalle ruspe allo stesso modo di *Inferno/Linterno*, viene menzionato nel testamento (1152) del facoltoso Guerenzo de Cairate che lo associa alla *Commenda di Santa Maria de Tempio*. Una pergamena del settembre 1153, la *'Carta finis et refutationis'* menziona i *'fratres spetalieri (così chiamati Giovanniti e Templari) che rinunciano ogni ragione del loro spitale ai canonici di S. Ambrogio'*: un documento che si inquadra nel delicato periodo successivo al fallimento della Crociata, che isolò dall'Occidente i regni cristiani d'Outremar. Atti di visite pastorali documentano che la stessa chiesa, nel secolo XVII era dedicata ai Santi Giacomo e Donato; infine ai Santi Filippo e Donato.

La prima attestazione di **Infernum** si trova nella *'Carta Investiture'* pergamena del 1154 ritrovata dal gruppo culturale del CSA Petrarca Onlus nel 1997 presso l'archivio della Canonica di Sant'Ambrogio, con la collaborazione di Annamaria Ambrosioni, autrice del trattato *'Le pergamene della canonica di S. Ambrogio nel secolo XII - le prepositure di Alberto di S. Giorgio, Lanterio Castiglioni, Satrapa (1152-1178)'*. In questo atto notarile **Infernum** e il suo territorio hanno come proprietario fondiario **Garicianus de Marliano**, esponente dell'importante famiglia capitaneale, da cui si ipotizza l'onomastica topografica della località **'Garegnano'**



Vestigia dell'hospitale Sancti Jacobi ad Ristocchanum alla fine dell'800
Sullo sfondo: l'oratorio dello stesso hospitale (dedicato dal XVII sec. ai Santi Filippo e Donato) salvato dalla demolizione e restaurato nel rispetto dell'edificio originale del XII secolo

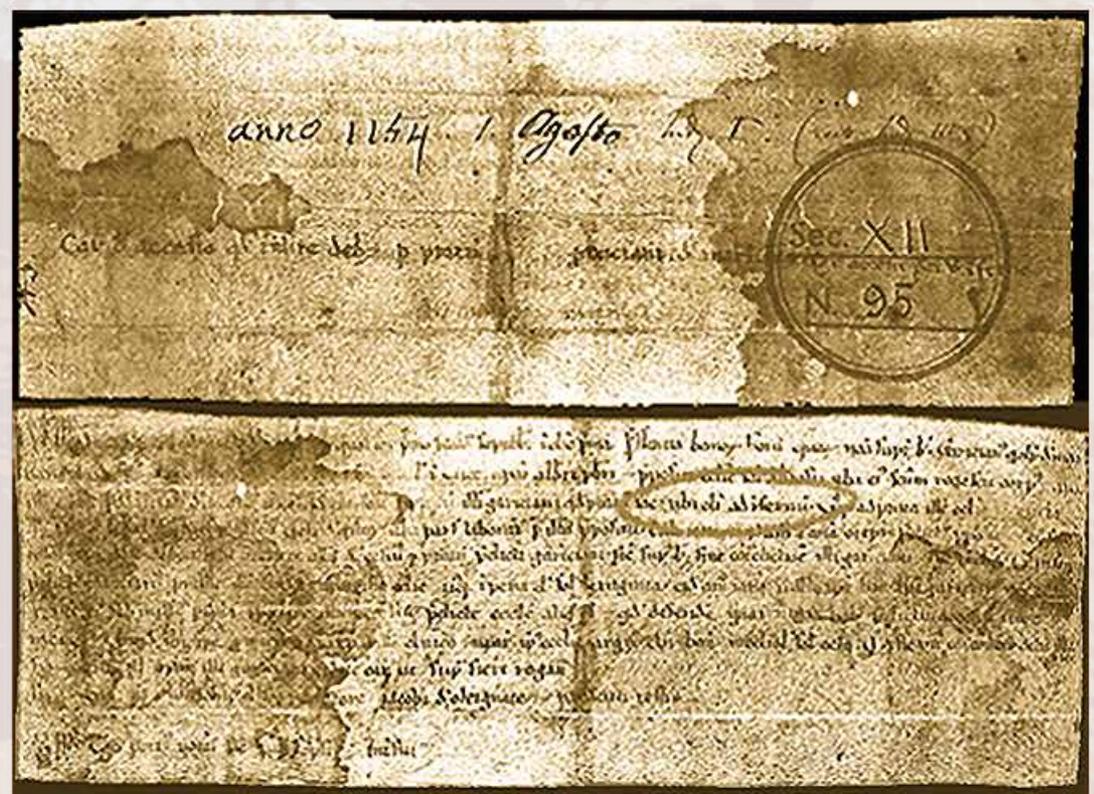
De Marliano, una famiglia legata ai Visconti

Dalla terra di Mariano Comense, l'antica *Merelianum*, ebbe origine la famiglia *de Marliano* che si trasferì in Milano occupando le più importanti cariche della città, in sintonia con i Visconti. Una sentenza del 1157 attesta che la famiglia Visconti possedeva un decimo della Pieve di *Merelianum* entrando tra i feudatari dell'arcivescovo di Milano. In una testimonianza del 1207 le cascine adiacenti *"de Baldarocho (Barocco) que est ecclesie S. Iacobi ad Ristocchanum"* assieme alla *"cassina de Infernum"* (Linterno) e a quella *"de le Done Bianche e Moreto"* (la scomparsa Moretto), erano sotto la giurisdizione della famiglia *de Marliano*. Enrico de Marliano viene citato in un documento notarile del 1236 fra i *"milites"*, cioè capitanei e vassalli dei Visconti. Ritroviamo i *de Marliano* in una *'Grida Ducale'* del 1495 di Lodovico il Moro che cita i suoi due Primi Consiglieri *"Baptista Visconti e Francesco de Marliano"*. Nel '500 Gabriello de Marliano è nei Cavalieri di Rodi (già Cavalieri Giovanniti, eredi dei Cavalieri Templari).

Infernum, il mistero di un nome inquietante

Se *'Infernum'* nell'idioma alto germanico significa *'luogo lontano'* sono allo studio altre ipotesi sul toponimo, da ricondurre alla locuzione medievale *'Terribilis est locus iste'* (questo luogo incute rispetto) all'ingresso di luoghi energetici: *'questa è la casa di Dio e la porta del Cielo'*, che rimanda alla visione di Giacobbe della scala verso al Cielo (Genesi, 28; 17). In latino *"terribilis"* ha qui il significato *'che incute rispetto'*. Non si può escludere quindi che *'Infernum'* indicasse un varco privilegiato in cui la dimensione umana e divina arrivano a sfiorarsi.

Sotto: **Carta Investiture. Carta accesii prati de Inferno**, pergamena del 1154. Attestazione del toponimo **Infernum**, dal XVII sec. Linterno. (Archivio della Canonica di S. Ambrogio - MI)



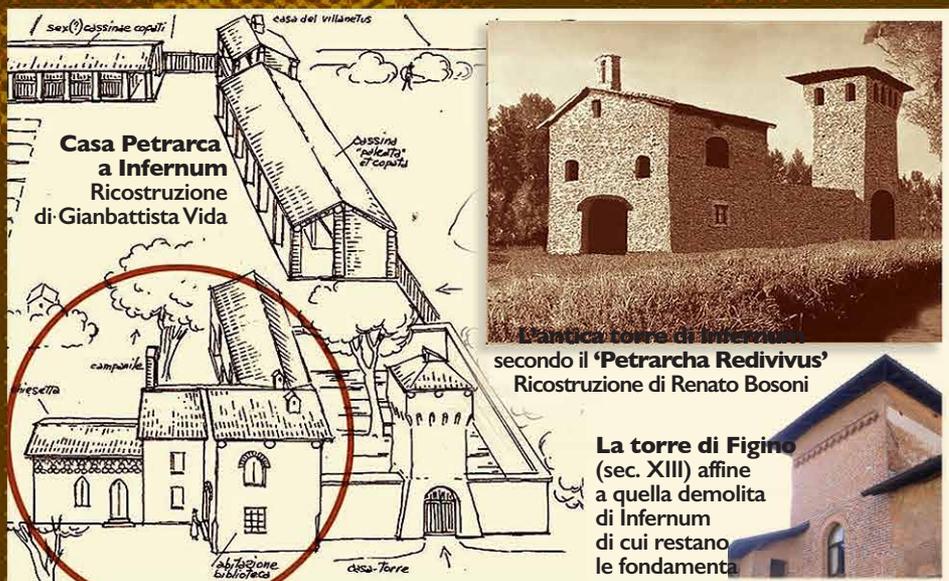


La 'Solitudine' di Petrarca

Nella pace del contado di Milano, la solitudine amata da Petrarca è apertura al mondo. **"Un luogo deserto non ha alcun portiere, alcun custode"** scrive il Poeta nel suo trattato **'De vita solitaria'** in prosa latina, terminato nel 1356 a Milano, in cui confessa **"sono le folle che mi spaventano come fossero sbarre e chiavistelli. La solitudine, la vita contemplativa, è apertura verso il mondo, non espiazione di qualcosa"**. La ricerca della solitudine riflette l'anima del Poeta. Lo era stata a Fontaine de Vaucluse vicino ad Avignone e a Selvapiana tra Parma e Reggio Emilia, lo sarà ad Arquà presso Padova. Una delle località predilette da Petrarca fu la sua residenza estiva di **Infernum**. In questo luogo agreste, rielabora gli scritti e studia i testi classici lontano dalla metropoli rumorosa e inquieta descritta da Bonvesin da la Riva nel suo **"De magnalibus urbis Mediolani"**.

La pace ad Infernum

Alla Biblioteca Medicea Laurenziana si conserva la lettera autografa di Petrarca **"Papiae vicesimus juni ad vesperam raptim"** scritta all'amico Modius de Modiis, segretario di Azzo da Correggio. La lettera porta l'intestazione di Pavia (Papiae) dal castello dove accompagnava il giovane Gian Galeazzo Visconti. Leggendo che il Poeta desiderava ospitare Azzo da Correggio a Milano, si nota la nostalgia per la dimora agreste di **Infernum**. Nella lettera **"Al calar della sera"** del 20 giugno 1360, Petrarca cita chiaramente **'Infernum'**: **"... aliquot dies, si dabitur, tranquillos rure acturus, cuius ethimologiam tibi committo. Ego quidem Infernum dicere solèo"** (se sarà possibile, trascorrerò alcuni giorni tranquilli in campagna, di cui ti allego l'etimologia. Veramente, sono solito chiamarla Inferno). Una nota ironica del Poeta **"La pace ad Infernum"**...



Casa Petrarca a Infernum, una scelta non casuale

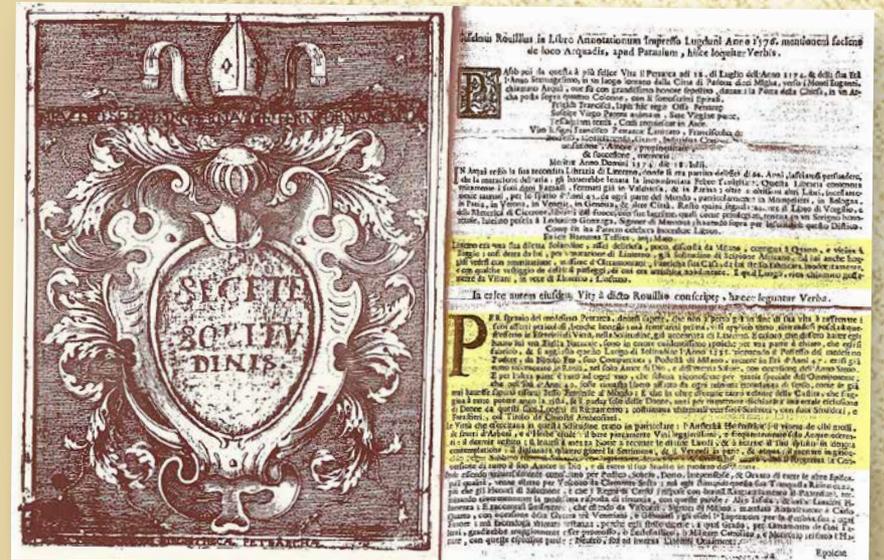
Infernum non sarebbe stata scelta a caso da Petrarca. Studiando attentamente le linee romaniche del nucleo antico, con sovrapposizioni successive, si evidenzia la ricostruzione (era ancora viva la memoria dei Templari cancellati dalla storia) su probabile indicazione dello stesso Poeta che, da Avignone **"empia Babilonia"**, avrebbe voluto stabilirsi nella Milano viscontea in una località non banale, possibile **"Porta dello Spirito"**, come venivano chiamate dai costruttori d'Oltralpe luoghi simili.

È indicativa questa fonte nel **"Libro Annotationum"** stampato a Lione nel 1576 dall'illustre editore Guglielmo Rovillius: **"L'intero era sua diletta Solitudine, assai deliziosa, poco discosta da Milano, contigua a Quarto, e vicina a Baggio così detta da lui, per veneratione di Linterno, già Solitudine di Scipione Africano. Ed ivi anche oggidì vedesi con ammirazione, massima d'Oltramontani, l'antica Sua Casa, da lui stesso fabricata moderatamente, e con qualche vestigio de deliziosi passeggi, di cui era arricchita nobilmente. Il qual luogo viene chiamato goffamente da' Villani, invece di Linterno, Linferno.... egli fabbricò, & aggiustò questo Luogo di solitudine l'anno 1351, ricevendo il Possesso del medesimo podere, da Nicolò Feo; suo Compatriota e Podestà di Milano"**.

Le ricerche negli Archivi confermano un preciso riferimento a Milano del Podestà Nicolò Feo d'Arezzo (compatriota di Petrarca) in occasione della pubblicazione dei nuovi Statuti nel marzo 1351. Quindi il 1351 potrebbe essere la data della ristrutturazione dell'antica Infernum, da precedente grangia monastica in abbandono a villa di campagna di Petrarca.

Un rudere, quindi, restaurato dalla Signoria di Giovanni Visconti, ma non raso al suolo (soluzione meno costosa) forse per il motivo che già a quei tempi incuteva rispetto.

Non casualmente, l'oratorio di Linterno ha l'attestazione di un'indulgenza nella festa di Santa Maria Assunta ed ottava.



Libro 'Annotationum' dell'editore Guglielmo Rovillius (Lione, 1576)

L'Umanesimo nella Signoria dei Visconti A Milano la cultura umanistica diventa universale

Ogni grande o piccola capitale italiana viveva come una corte indipendente, ciascuna con i propri artisti e con i propri intellettuali e studiosi. Milano non sfugge certo a questa diffusa situazione, anzi, grazie al padre nobile che porta il nome di Francesco Petrarca, la nostra città si pone tra le prime ad esprimere un movimento umanistico di tutto rilievo.

Il prevalere della cultura toscana come riferimento per l'Italia, ha messo un po' in ombra gli umanisti lombardi, ma al tempo dei Visconti tenevano egregiamente testa a quelli toscani. Ricordiamo alcuni nomi: Uberto e Pier Candido Decembrio, Pasquino Capelli, Antonio da Rho, Gasparino Barzizza e il bizantino Manuele Crisolora che diffuse il greco antico fra gli eruditi lombardi.

Grande merito di questa fioritura intellettuale va ai Visconti che sempre incoraggiarono, finanziarono e chiamarono alla loro corte personaggi di spicco e di chiara fama. Spesso il loro luogo di ritrovo era la biblioteca viscontea del castello di Pavia, opera benemerita dei Visconti, ricchissima di classici latini e greci e con opere contemporanee finemente miniate, fra le quale spiccava un ricco "corpus" di opere di Francesco Petrarca.

La caratteristica dell'umanesimo lombardo, contrariamente a quello toscano, piuttosto paganeggiante, fu quella di aver saputo conciliare il cristianesimo con lo studio e la riscoperta degli antichi scrittori classici.

Agli umanisti lombardi va il grande merito di aver tradotto in volgare moltissime di queste opere sino ad allora conosciute solo nella lingua originale.



Gian Galeazzo Visconti presenta la Certosa alla Vergine Bergognone, Affresco Certosa di Pavia

Massima espansione dei Visconti alla morte del duca Gian Galeazzo nel 1402

Pier Candido Decembrio Umanista e biografo di Petrarca

Pier Candido Decembrio (1399-1477) fu tra gli umanisti più importanti di area milanese. Figlio di Uberto Decembrio, anche lui umanista e segretario visconteo, a sua volta amico di Giovanni Dondi Dall'Orologio, corrispondente e medico curante di Francesco Petrarca.

Anche Pier Candido fu al servizio dei Visconti come segretario ducale (1419-1447) e fra i numerosi incarichi ebbe anche quello di riordinare la grande biblioteca viscontea del castello di Pavia, che conservava numerose opere di Petrarca, ora purtroppo sparse per il mondo.

Pier Candido è stato un prolifico autore, numerose sono le sue traduzioni in volgare di opere greche e latine. Gli sono attribuite ben cinquantasei opere in gran parte andate perdute, di lui si possiede anche un epistolario diviso in 22 libri.

Fra le sue opere, una biografia di Francesco Petrarca che compare in un codice del 1447, in seguito utilizzata in numerosi incunaboli a partire dall'edizione del 'Canzoniere' e dei 'Trionfi', stampata a Roma da Georg Lauer nel 1471. In questa biografia troviamo il famoso passo che indica l'abitazione estiva milanese di Petrarca a *Infernum/Linterno*.

Decembrio aveva tutti gli strumenti scientifici e filologici per poter affermare con sicurezza quanto dice su *Infernum/Linterno*: suo padre, con accesso, in qualità di segretario, all'archivio visconteo, aveva potuto consultare direttamente le opere e gli appunti di Petrarca conservati nella biblioteca viscontea di Pavia.

Quanto afferma nella sua biografia è quindi particolarmente attendibile.



Pier Candido Decembrio
Pisanello, medaglia in bronzo (1447-1448)

Canzoniere, Trionfi, Memorabilia de Laura
Riferimento a "Infernum" nella 'Vita di Petrarca'
di Pier Candido Decembrio, incunabolo 1473,
Milano, Biblioteca Trivulziana

fu veduto & intendendo che a la vita clericale pre-
tendea, accio che piu costantemente presso a le
tenere lo potesse, il canonicato di Padoua li fe con-
ferire, & quivi per due anni non compiuti dimo-
rato doppo la morte dello in Francia ritorno, & co-
tinuamente solo alli studii dando opera: in tanta
forma & benigno appresso a tutti gli homini il-
lustri peruenne che colti da principi & signori tem-
porali da gardenali & papiera la notizia sua desi-
derata in fra i quali maggiormente dal magnanimo
& inclito re d'Ungheria Galeazzo alhora di milano duca
da lui per lettere euocato alquanto tempo sotto titolo
di suo consigliere dimoro: & taluolta in milano &
quando a parma si steta a milano per la maggior
parte hebbe la sua habitazione in villa lungo de la
citra miglia .iiii. a uno luoco d'ito inferno: doue
la casa dallui assai moderatamente edificata anchora
si uede. Alla fine molto uechio diuenuto nelle parti
a Padoua propinque fare l'ultima habitazione sua
si dispuose. & da la bellezza del luoco inuitato pre-
sente de colli euganeici insieme con un gentile
huomo padouano detto iohardo della fetu nel loco
che arquato spella edifico una bella habitazione di
ultra & vici circondata i continui diletti poetici &
philosophici honestamente la sua uita trapassaua.
di due famiglie & dono scrittore cetero. & la cura
della casa: & della persona sua i mano dun prudete
huomo d'ito francisco da bafano suo genito a cui

Infernum/Linterno nei secoli

Breve excursus storico al monumento

Inferno/Linterno, un tempo situata nella Pieve di Cesano Boscone, nei pressi del borgo di Quarto Cagnino, a quattro miglia dalla città, oggi è inglobata nel Comune di Milano, nell'ambito del Parco delle Cave (Parco Petrarca).

CSA Petrarca Onlus ha trovato importanti fonti storiche sul monumento *Infernum/Linterno*. Nella *'Mappa della Pieve di Cesano'* realizzata nel 1574, in occasione della visita pastorale di san Carlo Borromeo, si vede con chiarezza l'immagine di *'Cassina de' Inferno'* fortificata con torre di guardia. Nella mappa di Milano e dintorni, eseguita nel 1600 da G. Battista Clarici, la cascina è ancora identificata col nome *'Inferno'*. Nella mappa del Catasto Teresiano del 1722 viene chiamata *'Interna'* e appartiene al *'Territorio di Sellanuova, Pieve di Cesano Boscone'*. Nel 1770 vengono censiti due proprietari: la famiglia Acquani e quella dei conti Cavenago, proprietari di vaste proprietà nel vicino borgo di Quarto Cagnino.

Il celebre pittore Giovanni Migliara, protagonista della cultura neoclassica milanese, definito dai suoi contemporanei: *'Cavaliere della luce'* realizzò nel 1819 alcune vedute e una pregiata acquatinta della *'Solitudine di Linterno'* di Petrarca, conservata alla Civica Raccolta delle Stampe A. Bertarelli nel Castello Sforzesco di Milano.

Nel 1853, Enrico Venegoni e nel 1868 la Società di Archeologia e Belle Arti, fecero apporre due lapidi a testimonianza della permanenza in luogo di Petrarca. All'inizio del '900, Linterno fu visitata da Achille Ratti, allora prefetto della Biblioteca Ambrosiana e futuro Papa Pio XI. Dal 1920 al 1941, l'oratorio di Linterno venne utilizzato dal guaritore ed erborista don Gervasini (*el Pret de Ratanà*) che abitava nelle vicinanze.

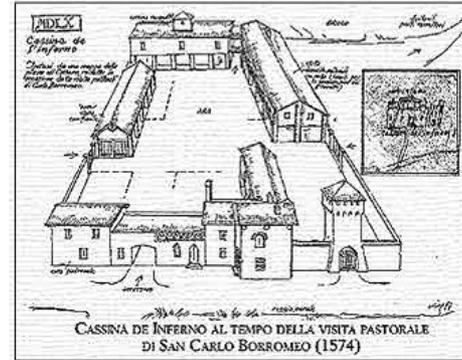
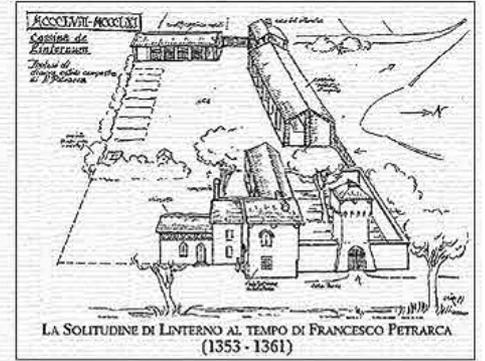
Nel 1994 erano pronti i permessi per uno scempio pianificato al fine di demolire l'antico gioiello, sostituendolo con un complesso residenziale. La mobilitazione dei cittadini e di esponenti della cultura convinse il Comune di Milano a bloccare il progetto.

La ricerche del nostro gruppo culturale con fonti documentate, lettere, incunaboli, attestazioni che nei secoli la descrivevano quale dimora prediletta petrarchesca, culminarono nel *Decreto Ministeriale DM 9.3.99* che la vincola come Monumento nazionale, grazie anche al coinvolgimento della scuola *"Benedetto Marcello"* e dell'Assessore alla Cultura Philippe Daverio. Vincolo che tuttora la protegge da speculazioni, essendo censita B2, e quindi edificabile.



Infernum, da grangia a villa di pregio

Ricostruzione delle fasi costruttive di Infernum/Linterno attraverso le fonti documentarie e cartografiche (a cura di Gianbattista Vida)



Ricostruzione di Gianbattista Vida

Il sestiere di Porta Vercellina

Le antiche famiglie ad ovest di Milano all'epoca di Francesco Petrarca



La Solitudine di Petrarca ritrovata

Monumento Nazionale Vincolato (DM 9.3.1999)

Villa Linterno racchiude una serie di pregi che ne fanno un *“unicum”* nel panorama delle cascine milanesi: è una residenza di cui abbiamo scoperto tracce del XII secolo; è stata dimora di Petrarca negli anni fruttuosi del suo soggiorno milanese, quindi ha avuto una lunga e feconda storia agricola. Di tutta questa ricchezza storica si conservano le murature, l'oratorio dedicato a S.ta Maria Assunta e le sale affrescate del nucleo più antico. Se si osservano le decorazioni affrescate di Casa Petrarca, sono le stesse che si vedono in residenze di caccia, in castelli della pianura lombarda e in ville risalenti all'epoca medioevale.

Queste preziose decorazioni sono gemme che, dalla periferia milanese, insieme alla figura luminosa di Francesco Petrarca, possono riverberarsi su tutta la città.

Il nostro gruppo culturale ha individuato, all'Archivio Diocesano, l'atto del 1582 che nomina l'oratorio di *Infernum/Linterno* in una visita pastorale; in precedenza aveva scoperto la scheda ecclesiastica del 1900 che attesta questo oratorio come luogo di antica devozione con un'indulgenza nella *festa di S.ta Maria Assunta ed ottava*. Lo storico e letterato Giuseppe Fracassetti afferma che Petrarca ottenne da Papa Innocenzo VI l'indulgenza per l'oratorio, la cui festa cade il 15 agosto. La sua canzone *‘Vergine bella, che di sol vestita’* è un inno a Maria, madre di Cristo, alla quale è dedicato l'oratorio.

Questa eredità rende Linterno una residenza di pregio da valorizzare con progetti adeguati alla sua storia. Luigi Zanzi (1938-2015) docente della metodologia delle scienze storiche nelle università di Genova e Pavia, scrisse al CSA Petrarca: *“Mi sento veramente coinvolto in amicizia nella Vostra Associazione che tiene viva strenuamente la memoria di Francesco Petrarca in Milano. Speriamo, e Ve lo auguro con tutte le mie forze, che si riesca a rimediare alla vergognosa ignoranza con cui la città di Milano sta inerte nei confronti di questa, che potrebbe essere una delle grandi ‘rinascite’ di una Milano attenta al suo grande passato culturale”*.



Villa Linterno, formella con Madonna e bambino (XIV sec.)

Le imprese araldiche affrescate a Casa Petrarca

Nel misterioso e complesso mondo degli emblemi araldici, l'*impresa* occupa un posto particolare, perché non si riferisce alla famiglia nel suo insieme, ma a un singolo personaggio. Le *imprese*, comparse nel XII sec. all'epoca dei tornei, consistono di un *corpo* e di un'*anima*. Il *corpo* raffigura animali o piante scelti in un universo più o meno fantastico. L'*anima* consiste nel motto, conciso ed efficace, spesso forgiato in una lingua straniera.

Le *imprese araldiche dei Visconti* illustrano le varie tappe della Signoria ed esprimono di volta in volta l'orgoglio per aver costituito un grande regno di pace e prosperità.

La straordinaria novità che è nostro orgoglio comunicare alla cittadinanza è costituita dalle **fonti di archeologia medievale scoperte nel nucleo storico di Linterno grazie all'azione del CSA Petrarca**. A seguito dei nostri esposti giudiziari e ministeriali, le *imprese araldiche viscontee affrescate*, nascoste da strati di calce (di cui non c'erano tracce nel progetto iniziale di recupero) **sono state riportate alla luce**, anche se purtroppo senza il dovuto restauro.

Esemplare è la *‘Radia magna’* (in volgare *Razza o Raza*), il *Sole raggiate* visibile sulla vetrata absidale del Duomo ed emblema dei Visconti. La *‘Razza’* e altre *‘imprese’* viscontee: il *‘Sole nascente’*, la *‘Colombina’*, il ricordo sforzesco della *‘Mela cotogna’*, emergono nel loro splendore a *Casa Petrarca* assieme ad altre decorazioni medievali dipinte a mezzo-fresco.

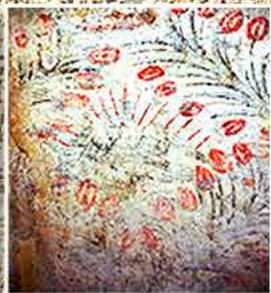
L'ambiente è permeato dell'*Umanesimo di Petrarca*.

Irrecuperabile, purtroppo, la *‘Colombina’*, importante fonte archeologica non protetta e troppo vicina al camino abusivo nella sala al piano terreno. Quest'impresa araldica fu coniata da Francesco Petrarca per il diciassettenne Gian Galeazzo Visconti, come emblema augurale per le sue nozze con Isabella di Valois, assieme al motto *‘A Bon Droit’* (*a buon diritto*), al tempo del soggiorno a Pavia assieme al futuro duca quando ebbe modo di apprezzarne la mitezza, prospettando per lui un avvenire di pace.

Riferimenti di quest'ultima impresa ideata da Petrarca si trovano in una lettera di Pier Candido Decembrio a Filippo Maria Visconti, di cui era segretario personale.



FOTOGRAFIA DI RENATO BOSONI (DETTAGLIO).
RICOSTRUZIONE A FRESCO DI MASSIMO DE RIGO



La via di Petrarca

L'opera che illustra insieme le più importanti dimore petrarchesche è di Antonio Marsand (1765-1842) *“Le Rime del Petrarca con tavole in rame e illustrazioni”* (I-II, Padova 1819-20), in cui compaiono incisioni pregiate, una delle quali, di Giovanni Migliara, raffigura Villa Linterno.

L'autore Antonio Marsand fu letterato e bibliografo. Ecclesiastico, fu docente e quindi rettore all'Università di Padova. Ritiratosi dall'incarico accademico, si dedicò alla raccolta di scritti su Petrarca (oltre novecento volumi, sia manoscritti sia stampati) che costituì un riferimento per le successive edizioni italiane di Petrarca, da Giacomo Leopardi: *“Le Rime di F. Petrarca, Milano 1826”* a Giosuè Carducci *“Rime di F. Petrarca sopra argomenti storici, morali e diversi, Livorno 1876”*. Marsand vendette al re di Francia Carlo X la sua collezione, in cambio di un vitalizio.

Dalla menzionata edizione ottocentesca di pregio, è stato promosso un Appello al Parlamento Europeo a Strasburgo, al fine di riconoscere i principali luoghi legati a Francesco Petrarca, quali *Luoghi della memoria* da preservare e valorizzare: *“La via di Petrarca”*.

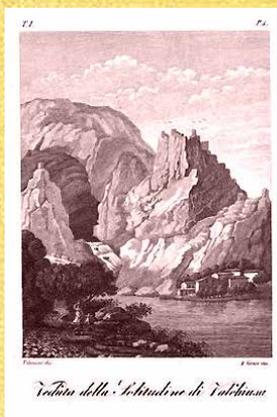


Arezzo

Casa natale di Petrarca. L'attuale costruzione di Borgo dell'Orto fu eretta nel Cinquecento, sui resti di un edificio medioevale ritenuto la casa natale del Poeta. Attualmente ospita l'Accademia Petrarca e una biblioteca.

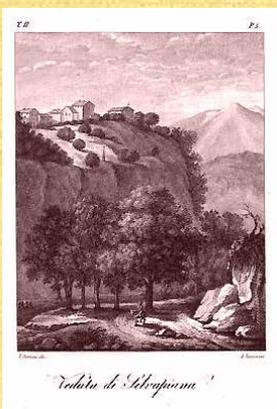


La via di Petrarca, un percorso per conoscere le principali dimore di Francesco Petrarca alla ricerca dell'universalità del Poeta e Umanista.



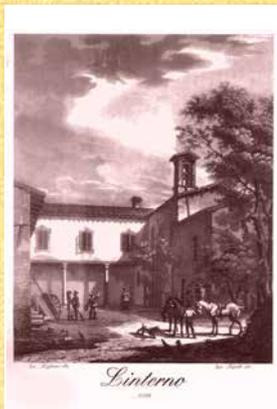
Fontaine de Vaucluse (France)

Vi soggiornò a lungo il Poeta, ispirato dalla Sorgue per le Rime dedicate a Laura. La casa d'origine è scomparsa, ma sul luogo c'è un Museo con le sue opere e si celebra la presenza di Petrarca dal 1337 al 1353.



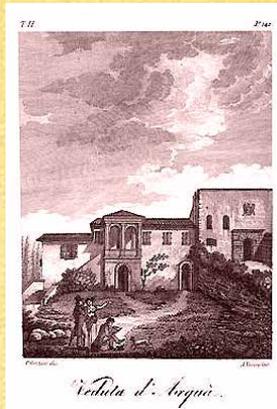
Selvapiana di Canossa (RE)

Il Tempio del Petrarca è situato sul poggio delle Pendici dove il Poeta, ospite di Azzo da Correggio, ebbe dimora solitaria. Nel 1835 esponenti culturali, tra cui Antonio Marsand, ebbero il monumento celebrativo.



Villa Linterno (Milano)

Linterno è Monumento nazionale. Il nucleo più antico è la testimonianza più genuina di Petrarca giunta ai giorni nostri, arricchita dalle recenti scoperte, promosse dal CSA Petrarca Onlus, di decorazioni viscontee coeve al Poeta.



Arquà Petrarca (Padova)

Nel 1369 Petrarca, ormai anziano e malato, si fece riadattare una casa nel villaggio di Arquà e la elesse a rifugio degli ultimi giorni. All'interno sono esposti scritti del Poeta e attestazioni di ammirazione tributategli nei secoli.

Francesco Petrarca ritorna a casa

À bon droit

Gli autori del presente saggio breve argomentativo, compendio di anni di ricerche, sono volontari del **CSA Petrarca Onlus**, associazione non profit iscritta all'Albo delle Associazioni e alla Casa delle Associazioni del Municipio 7, cultori di storia e ambiente a tutela del territorio ad ovest di Milano. Nel 2014 l'associazione ricevette a Palazzo Marino l'attestato di benemerita del *“Panettone d'oro”*, riconoscimento ad associazioni e cittadini distintisi per la virtù civica.

CSA Petrarca Onlus nasce dal gruppo culturale fondatore degli Amici della Linterno, da cui sentì l'obbligo morale di recidere l'originario legame per difendere la memoria e le fonti archeologiche di *“Casa Petrarca”*, il nucleo antico di *Infernum/Linterno* che quell'associazione era disponibile a sacrificare.

Al medesimo gruppo, difensore ad oltranza di Petrarca, si deve l'impegno che ha portato al Decreto Ministeriale di *Infernum/Linterno* con il Vincolo monumentale (DM 9.3.99 ex lege 01.06.1939 n. 1089) a tutela da abusi e utilizzi impropri.

Da esuli abbiamo condotto una dura battaglia in difesa del monumento dalle carenze del progetto iniziale di recupero poco rispettoso del nucleo storico: siamo scesi in campo con ricerche, conferenze, mostre e libri, petizioni ed esposti, al punto di ritrovarci in una goliardica manifestazione davanti a Palazzo Marino, vestiti da Petrarca in compagnia di un asinello.

“À bon droit” (A buon diritto) è il nostro motto, lo stesso ideato dal Poeta per Gian Galeazzo Visconti e l'impresa della colomba della pace ne è il simbolo ideale per il rientro di Francesco Petrarca nella sua dimora prediletta.

In questa prospettiva, **CSA Petrarca Onlus** ha presentato al Comune di Milano un'idea progettuale con importanti sbocchi turistici: il **Museo interattivo**, spazio culturale con le nuove tecnologie in un luogo d'ingresso tra città e campagna, in sistema con le altre località legate a Petrarca. Uno spazio multimediale che accompagnerà il visitatore in un affascinante viaggio nel Medioevo in compagnia del Cantore di Laura.



Questo pieghevole, realizzato alla luce delle recenti scoperte archeologiche nel nucleo storico di Linterno, è dedicato alle splendide persone che si sono unite alla nostra battaglia di civiltà. Si ringraziano: il **MUNICIPIO 7** di Milano e i volontari del **CSA PETRARCA ONLUS**. Progetto grafico e fonti iconografiche: Massimo de Rigo • fotografie: Renato Bosoni Testi e indagini storiche: Massimo de Rigo, Roberto Gariboldi e Renato Bosoni Revisione testi: Eraldo Alenghi • © 2018 CSA Petrarca Onlus. Vietata la riproduzione anche parziale